

L'Australia nell'ultimo decennio del ventesimo secolo

Si chiude in bruttezza e tristezza il 1990 australiano, con una recessione economica galoppante (perché non chiamarla depressione bell'è buona?), indebitamento nazionale, disoccupazione e fallimenti a valanga, un progressivo scardinamento dall'Europa e una difficile convivenza con l'Asia. Crisi di fiducia, crisi d'identità, vuoto politico e ideologico. L'anno venturo di questi tempi - a dar retta alle solite «fonti bene informate» - Bob Hawke non sarà più primo ministro. E potrà essere peggio. Perché negli ultimi giorni, nonostante precedenti indicazioni e valutazioni al contrario, sembra che sia coagulata una maggioranza di consensi, in seno al gruppo parlamentare laburista a Canberra, intorno al ministro del Tesoro, Paul Keating, il politico più grigio, irritante, testardo, bilioso, impopolare e perdente d'Australia. E' proprio vero che quelli che il Dio vuol perdere, prima li acceca.

Anche nell'Europa occidentale ci sono avvisaglie di recessione, in quella orientale c'è la fame. E su tutto si staglia l'ombra sinistra del conflitto mediorientale. Ma nell'Europa dell'Ovest e in quella dell'Est ci sono anche ottimismo e speranza, gioia di unità politica ed economica faticosamente conquistata, senso di liberazione dalla schiavitù del marx-leninismo, il tormento e l'estasi delle prime sperimentazioni democratiche. E c'è nell'Ovest uno slancio di fraterna solidarietà per l'Est. E' come se la somma dei valori della civiltà occidentale sia sempre lì, presente, attiva, stimolante, a garantire contro il peggio, ad affrontare i più terribili problemi ed escogitarne soluzioni, a confermare i forti, a sostenere i de-

NINO RANDAZZO

(CONTINUA A PAG. 24)

L'italiano in Australia: una lettera del ministro Dawkins



21/12/1990

Caro direttore,

mi hanno urtato alcune recenti notizie pubblicate sul Suo giornale che hanno provocato la diffusione di false voci in seno alla comunità italiana circa le intenzioni del governo federale sull'insegnamento della lingua italiana.

L'italiano NON sarà declassato o ridimensionato a causa di alcuna delle raccomandazioni del Libro Verde. Le voci che sostengono il contrario sono assolutamente prive di fondamento. Mai in alcuna fase della preparazione del Libro Verde (o di qualsivoglia altro documento governativo federale) è stato detto che i sussidi federali per l'insegnamento dell'italiano o il livello d'insegnamento dell'italiano debbano essere ridotti.

Il Libro Verde non accenna ad alcuna classificazione per categoria delle lingue ed evita esplicitamente di stabilire alcuna priorità fra le lingue per quel che concerne

JOHN DAWKINS

(CONTINUA A PAG. 8)

L'italiano in Australia: una lettera del ministro Dawkins

L'amministrazione federale. Anzi sostiene che ciò sarebbe inopportuno, dal momento che tutti gli Stati e Territori hanno elaborato i propri ben definiti programmi d'insegnamento linguistico con cui hanno stabilito una scala di priorità secondo le esigenze locali e i propri obiettivi. All'insegnamento dell'italiano è stato accordato trattamento prioritario nei programmi d'insegnamento linguistico in tutti gli Stati e Territori.

Il governo federale ha contribuito oltre \$25 milioni all'insegnamento dell'italiano tramite il Programma delle Scuole Etniche (ESP) dal 1985. L'italiano ha beneficiato più di qualsiasi altra lingua nel sistema dell'ESP ed ha ottenuto oltre il 60% di tutti gli stanziamenti federali in questo settore fin dal varo del programma nel 1981. Inoltre, anche il Programma Australiano per l'Insegnamento di una Lingua Seconda ha dato una considerevole spinta all'italiano.

La strategia per il Programma delle Scuole Etniche, così come delineata dal Libro Verde, che è un documento di base per un più ampio dibattito, consiste nel porre l'italiano, specie nei corsi inseriti, nel pieno contesto strutturale dei programmi scolastici e linguistici generali SENZA ALCUNA DIMINUIZIONE DI SUSSIDI PER I CORSI E.S.P. ESISTENTI e con provvedimenti adeguati per la fase di transizione. Pertanto, gli attuali corsi d'italiano proseguiranno.

Nel settore generale delle lingue al di fuori dell'inglese, il Libro Verde sostiene che l'apprendimento di altre lingue in Australia va potenziato in maniera sostanziale per migliorare il livello dell'istruzione e delle comunicazioni tanto all'interno della società australiana, quanto in un contesto internazionale. Il documento sottolinea anche inequivocabilmente il pieno appoggio del governo federale all'insegnamento linguistico.

Prima che il programma governativo venga finalizzato e presentato con un Libro Bianco, avremo luogo ampie consultazioni con i responsabili dei sistemi scolastici degli Stati e dei Territori e con i dirigenti delle principali scuole etniche.

Sinceramente Suo
JOHN DAWKINS
Ministro